

**PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 892 presentata da Unia, inerente a "Crisi occupazionale nel sistema Stellantis e rischio chiusura per le imprese della componentistica piemontese. Quale salvaguardia per imprese e occupazione?"**

**PRESIDENTE**

Iniziamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 892.  
La parola al Consigliere Unia per l'illustrazione.

**UNIA Alberto**

Grazie, Presidente.

È della settimana scorsa la notizia che Stellantis ha ipotizzato di richiedere di spostare tutte le attività legate alla componentistica in altri Paesi che non siano l'Italia, spaventando e terrorizzando non soltanto i dipendenti di queste aziende, ma le aziende stesse.

Stellantis sta continuando in questo suo verso per dismettere tutte le attività che ci sono nel nostro Paese, andando a penalizzare l'occupazione. Credo che, in questo momento, ci sia bisogno di risposte, ma ci sia bisogno di metterci insieme tutti, di non creare divisioni o spaccature, perché specialmente per una città come Torino, FIAT negli anni è stata la principale azienda torinese dal punto di vista occupazionale. Adesso stiamo veramente raggiungendo dei livelli che fanno sorridere, se non ci fosse da piangere.

Pertanto, chiedo alla Giunta se ha avuto modo di pensare a delle interlocuzioni o comunque di intervenire in qualche maniera, anche parlando magari col Ministero, per trovare il modo per mantenere a Torino e in Piemonte le attività, in Italia soprattutto. Ho letto ieri che Stellantis dice di aver sospeso in parte questa iniziativa, ma ormai fidarsi delle parole è veramente diventato difficile.

Grazie, Assessore, per la risposta che mi darà.

**PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Tronzano per la risposta.

**TRONZANO Andrea, Assessore regionale**

Grazie, Presidente.

Gentilissimo Consigliere Unia, rispondo in nome e per conto della Vicepresidente Chiorino.

La crisi di Stellantis e dell'intera filiera della componentistica è una questione seria e centrale per il Piemonte, che la Regione sta affrontando con responsabilità, mettendo in campo strumenti concreti e mantenendo un costante raccordo con il Governo nazionale e con i

territori più colpiti.

Proprio perché la Regione Piemonte è in prima linea nella tutela del proprio tessuto industriale e occupazionale, è necessario dire con chiarezza tutta la verità. Le difficoltà che oggi colpiscono l'automotive non nascono per caso, sono il risultato di scelte assunte a Bruxelles, in particolare, sul *Green Deal* e sul bando dei motori termici, votate e sostenute dal Partito Democratico e dal centrosinistra europeo, con il pieno avallo del Movimento 5 Stelle, senza alcuna valutazione dell'impatto su imprese, lavoratori e territori. Sono scelte che stanno colpendo in modo diretto e pesantissimo una regione come il Piemonte, dove l'automotive rappresenta da decenni un asse strategico di sviluppo, di competenze e occupazione: follie ideologiche nate dal talebanismo green contro un indotto storicamente fondamentale, soprattutto nella nostra regione; decisioni prese dai vostri colleghi a Bruxelles che ci stanno spingendo sempre più verso una dipendenza dalle batterie e dalla manodopera cinese a discapito dell'eccellenza del Made in Italy e del patrimonio industriale piemontese, riconosciuto nel mondo intero come sinonimo di qualità e affidabilità.

Grazie all'iniziativa del Governo italiano e all'azione determinata del Ministro Urso, oggi in Europa è finalmente aperta una discussione per una revisione anticipata del bando del 2035, proprio per correggere decisioni ideologiche che stanno facendo pagare un prezzo altissimo ai distretti industriali, a partire da quelli piemontesi.

La nostra risposta è chiara ed è già sul tavolo: Made in Italy 2030, il Libro bianco del Ministero delle Imprese e del Made in Italy che definisce una strategia industriale concreta, fondata su neutralità tecnologica, difesa della componentistica nazionale e tutela dell'occupazione, obiettivi che la Regione Piemonte sostiene e persegue con convinzione.

Se il Movimento 5 Stelle – che, ricordo, ai tempi della nascita del Gruppo Stellantis era a guida sia del Governo nazionale, con Giuseppe Conte, sia del Comune di Torino, con Chiara Appendino, e lei membro della Giunta – è preoccupato per il futuro dei lavoratori piemontesi e oggi mi chiede quali azioni si intendono intraprendere, la nostra prima azione è di chiederle di iniziare a fare autocritica e di chiedere ai vostri rappresentanti a Bruxelles di sostenere la linea del Governo italiano e di questa Giunta regionale, invece di continuare a difendere la vostra strategia disfattista.

La Regione Piemonte, insieme al Governo, ha scelto da che parte stare. Noi, a differenza del Movimento 5 Stelle e della coalizione di centrosinistra, stiamo e staremo sempre dalla parte dell'industria italiana, delle imprese e dei lavoratori, senza ambiguità.

## **PRESIDENTE**

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il Consigliere Unia.

## **UNIA Alberto**

Non replicherò ovviamente perché non posso, però sull'ordine dei lavori vorrei portare questa risposta all'attenzione anche del Presidente del Consiglio regionale, perché trovo questo modo di rispondere veramente irrispettoso delle richieste dei Consiglieri, che non chiedono per fare una polemica con la Giunta. Non l'ho fatto con quell'intento e non l'ho mai fatto con quell'intento almeno su questi temi. Trovo veramente imbarazzante questa risposta che è stata data e penso che non sarà finita qui la discussione, perché oggi potrebbe anche andare avanti durante il Consiglio.

È imbarazzante e mi dispiace per l'Assessore Tronzano che ha dovuto leggerla.